

Profilo sinistro di donna



**Francesco Emiliano**

**PROFILO SINISTRO  
DI DONNA**



**L**a Parrocchia, in stile antico, gremita di fedeli affacciata sulla piazza di una grande città in una domenica sera di primavera. Nemmeno dovrebbe servire precisare che si tratta di un luogo di culto cattolico, vuoi perché si avverte l'aleggiare sulla testa dei credenti lo Spirito che aiuta tutti ad avvicinarsi alla conoscenza, vuoi perché tra le navate regna quel silenzio mistico rotto soltanto dalla voce forte di cuoio del Celebrante che stimola tutti a seguire la Parola; anziché di un posto in cui, seguendo i pensieri, si può essere portati lontano, come in una sala da ballo.

Tuttavia proprio quel pensiero, carico di

forza elettromagnetica, mossosi in maniera del tutto inaspettata e immediatamente seguito, perché irresistibilmente capace di attrarre, conduce invece vicino, ad uno sguardo che si posa sul profilo sinistro di donna.

Lei è rossa. I capelli lisci e lunghi le avvolgono un viso di un pallore fiabesco. Apparentemente non più tanto giovane, è però soccorsa da un paio di scarpe giovanili, scamosciate, color del legno giovane e da un paio di blue-jeans che dovrebbero servire efficacemente a celare la probabile età che le si potrebbe dare; sulla quarantina.

È sempre in movimento, come se danzasse al ritmo di un suono latino e senza fatica disegnasse nell'aria giri concentrici, che apparentemente sembrano non avere un capo né una coda; ma soltanto il movimento stesso; come si vede fare, certe volte, ai gabbiani.

Felice o infelice, tesa o naturale, ripete quel movimento che è solo suo.

Ma ad un tratto, senza un verosimile motivo, ruota il capo verso l'altra fila di panche dove c'è una bimba orientale e le sorride materna.

Deve per forza amare i bambini se ripete quel gesto una volta, e un'altra, e un'altra ancora, fino a dimostrare che accetta volentieri quegli occhi a mandorla. Che le contraccambiano il sorriso.

Quindi, rivoltasi nuovamente verso il pulpito, dapprima accavalla le gambe e successivamente si chiude a riccio dentro il giubbotto color delle scarpe, incrociando le braccia; ma non è imputabile il freddo a spingerla a compiere quelle azioni. No, è piuttosto un modo di essere nell'attuale; qualcosa che fai spesso perché hai imparato che, proprio dal gesto banale, nasce invece

un simbolo, strettamente espressivo, al quale solo tu sai attribuire un nome o un valore.

Lui, l'artefice di quello sguardo posato, seduto sulla panca dietro e sulla fila più a sinistra rispetto a quella di lei, ha rimirato più e più volte quel profilo, perché avverte già un certo richiamo dei sensi, sente come un'attrazione polarizzatrice; tuttavia lei non si è ancora voltata.

Non è scattata quella famosa comunicazione empatica.

Altrimenti gli sguardi si sarebbero incontrati e lei avrebbe potuto notare un uomo sulla cinquantina, alto, non bello ma con un suo fascino, con i capelli brizzolati e un paio di occhiali che nascondono occhi marroni; un po' rattrappito, forse per la tensione, dentro un paltò blu.

Soprattutto, però, avrebbe incrociato quegli occhi vivaci che erano già solo per lei.



Ma intanto la Santa Messa va avanti senza un minimo riguardo a ciò che si consuma a poche file di panche e sedie dal pulpito; niente di impensabile per il momento, ma non si può mai dire dove porterà, se lontano o se vicino, il profilo sinistro di donna.

È la fantasia con i suoi giochi di chiaro e scuro che tiene il comando ora; poi a Messa finita si vedrà.

Il Parroco sembra aver intuito e raccolto messaggi telepatici; perciò accelera i passaggi liturgici fino a quando la sua voce può, gridando, augurare di andare in pace. Ma l'animo sa cos'è la pace quando s'imbatte, per caso o per mano del destino, negli occhi verdi di lei, distesi come un giardino inglese?

Evidentemente non lo sa; oppure sì e ti consiglia di non mancare, come al solito, l'appuntamento con il terzo sentimento:

l'intesa universale, data dal richiamo dei sensi.

Intanto si esce a coppie dal portone spalancato che dà su una piazza rumorosa, ma bella; se non fosse per quella nuova costruzione che hanno iniziato.

Involontariamente, si fa per dire, la urto e da sotto il braccio destro le cade qualcosa che immediatamente la mia mano ha già raccolto. Non guardo cos'è, glielo porgo e mi scuso.

Lei si volta verso di me, guardandomi distrattamente; mentre io, grazie a questa occasione fortuita, posso vedere il suo viso rotondo, dai lineamenti un po' duri, senza trucco, che già mi piace.

«Oh, si figuri! Non è niente. Sono soltanto fogli; schizzi, così, a mano libera. Forse a casa, chissà? Li butterò» risponde con il pensiero altrove.

Ho potuto, così, ascoltare anche la voce non veramente femminile perché roca, che però mi piace.

Insomma, per farla breve, già mi piace tutto di lei; eppure non la conosco, non so nulla di lei.

Si dice che questo genere di avvenimenti affettivi avvengano piuttosto di frequente, ma a me non era ancora capitato; ecco perché sono a un tempo favorevolmente colpito e anche piuttosto esitante.

Accerchiati dalla calca della folla, cerchiamo un varco e ci avviamo di conserva come farebbe un gruppo allegro e un po' festoso che, rientrato dal viaggio della speranza in un luogo di preghiere, s'incammina per raggiungere casa.

Ma lei prende la direzione esattamente opposta rispetto a quella che dovrei seguire io.

Tuttavia, in un lampo di secondo, decido di incamminarmi nella sua stessa direzione; siamo uno di fianco all'altra e lei non dice una parola, lo sguardo rivolto a terra.

Lungo la via, che corre proprio dietro la Parrocchia, tutti i lampioni sono stati già accesi, preannunciando il calar della notte e illuminano di una luce giallina, ma forte, l'asfalto.

Transitano poche automobili, sono soprattutto quelle che ospitano coloro che hanno partecipato alla Messa e che ora rientrano nei box delle loro abitazioni; sul marciapiede sono rari i pedoni, si affrettano a raggiungere il posto che li attende.

Io provo a rallentare il passo, così, per provarla e lei fa lo stesso; perciò non è infastidita, preoccupata; deduco.

Un ostacolo sul marciapiede improvvisamente si para dinanzi i miei piedi; nel tenta-